

GRAN BRETAGNA

Torna la pena di morte? La Thatcher affretta i tempi del dibattito in Parlamento

Mercoledì la discussione e il voto alla Camera dei Comuni - Probabilmente la proposta verrà bocciata con un leggero margine

LONDRA — È stato fissato per mercoledì prossimo il voto della Camera dei Comuni britannica sul ripristino della pena di morte. Il fatto che il dibattito, contrariamente alle previsioni, sia stato anticipato a così breve scadenza lascia ragionevolmente sperare che, come già è accaduto altre volte, la proposta di reintrodurre la barbara legge del capestro venga bocciata.

ARMAMENTI

Londra decide un consistente aumento delle spese militari

LONDRA — Un aumento del 13,4 per cento nelle spese militari è quanto prevede il governo Thatcher per il nuovo anno finanziario. Si tratta di un aumento molto consistente, soprattutto tenendo conto delle gravi difficoltà in cui versa l'economia britannica. Si pensi solo al fatto che altri governi europei della NATO si oppongono alle spinte americane per armamenti molto più contenuti di quello deciso da Londra.

GINEVRA

Duri contrasti nella delegazione americana ai negoziati START

WASHINGTON — La delegazione americana ai negoziati di Ginevra tra Stati Uniti e Unione Sovietica sulla riduzione delle armi strategiche (START), sarebbe divisa da gravi contrasti interni. Si quanto ha scritto ieri l'autorevole quotidiano Washington Post.

Secondo il giornale, che cita responsabili governativi che hanno voluto conservare l'anonimato delle discussioni, si è venuta a divergenza tra i sette membri della delegazione e una «estrema tensione» dei rapporti tra il capo della delegazione americana, Edward Rowny e altri esponenti dell'amministrazione interessati ai problemi della

limitazione e del controllo degli armamenti. Rowny, scrive il «Washington Post», è un leader del centro praticamente di tutti i problemi. Diversi membri della delegazione si sarebbero lamentati della sua condotta «non professionale».

Sempre secondo le fonti del giornale, Rowny ha rapporti «estremamente negativi» con Paul Nitze, che dirige i negoziati sulle forze nucleari a medio raggio (INF) in corso anche a Ginevra.

Il Washington Post aggiunge che responsabili della Casa Bianca, in privato, hanno riconosciuto l'esistenza di questi dissensi.

MEDIO ORIENTE

Cinque ore di colloquio con il presidente Assad

Shultz in Siria, missione fallita Ripresi gli scontri tra palestinesi nella Bekaa

Il segretario di Stato americano: «Non siamo arrivati a nessun accordo» - Israele intanto consolida le sue posizioni nel sud Libano - È stata creata una milizia scita filoisraeliana, in aggiunta a quella di Haddad, addestrata alla lotta contro l'OLP

BEIRUT

Soldato francese muore nel crollo d'un palazzo abbandonato

BEIRUT — Un soldato francese della forza multinazionale morta due sono feriti e cinque dispersi: è questo il bilancio di un grave incidente avvenuto ieri a Beirut. Un edificio abbandonato e semi-diroccato è crollato mentre i militari francesi stavano disinnescando l'esplosivo con cui era stato minato. Altri tre soldati francesi potrebbero trovarsi sotto le macerie, ma sarebbero comunque vivi.

In un primo momento si era diffusa la voce che l'edificio in questione, un palazzo di quattro piani, fosse adibito a comando del contingente francese che opera nella capitale libanese nel quadro della forza multinazionale. Ciò aveva fatto pensare all'ipotesi di un attentato. Da diverse settimane, infatti, gli uomini del contingente che fanno parte della forza multinazionale sono fatti oggetto di attacchi.

Più tardi, però, sia le autorità libanesi che lo stesso comando francese hanno precisato che il palazzo non era più abitato dal tempo dell'assedio di Beirut e che la squadra di militari che è rimasta coinvolta nell'incidente si trovava sul posto proprio per demolirlo. Il crollo è avvenuto mentre i soldati, prima di iniziare il lavoro di demolizione, stavano disinnescando le mine rimaste nel cortile dell'edificio dal giorno della guerra, nell'estate dell'anno scorso.

L'incidente, ancorché venga escluso che si tratti di un attentato, ha suscitato una certa tensione tra gli uomini della forza multinazionale, sottoposti a un duro lavoro di controllo e di mantenimento dell'ordine in una città che non riesce a ritrovare la normalità.

PARLAMENTO EUROPEO

Esaurite le disponibilità finanziarie CEE col voto sui rimborsi a Inghilterra e RFT

STRASBURGO — La Comunità Europea ha completato il suo bilancio per il 1982. Le sue disponibilità finanziarie sono esaurite. L'esaurimento delle risorse della CEE è basato essenzialmente sul prelievo dell'1 per cento dell'Iva.

Il fondo delle disponibilità finanziarie è stato invece toccato ieri, quando il Parlamento Europeo è stato chiamato ad approvare un bilancio correttivo per oltre 3.000 miliardi di lire, destinato a

coprire le aumentate spese agricole, ma anche — ed è un'operazione a dir poco ambigua — a restituire alla Gran Bretagna e alla Germania Federale parte del contributo versato alle casse comunitarie. Allo stato attuale delle cose, la Comunità non è più in grado di far fronte ad eventuali spese straordinarie e, quel che è peggio, non riuscirà il prossimo anno — tenuto conto dei tempi lunghi che comportano le decisioni in materia — ad adeguare nel suo bilancio le spese alle entrate.

Nei dibattiti sul bilancio correttivo, i parlamentari hanno messo il loro accento critico soprattutto sulla compensazione a Gran Bretagna e Germania che diventerà una formula camuffata di quel «giusto ritorno» dei contributi pagati, la cui applicazione porterebbe allo sfascio la comunità. Il rimborso alla Gran Bretagna — ha sostenuto la on. Barbara della PNCU — viene pagato prima ancora che vengano chiusi i conti dell'Iva, prima di sapere se gli inglesi non abbiano già avuto un rimborso eccessivo, e senza sapere se questi 600 miliardi di lire verranno destinati a politici comunitari.

Ieri, intanto, la commissione istituzionale del Parlamento ha approvato a larghissima maggioranza il progetto di trattato che istituisce l'Unione europea. La proposta dell'on. Spinnelli (indipendente eletto nelle liste del Pci) e del gruppo del «coccodrillo», per creare un'Europa non solo economica ma anche politica, ha fatto un altro importante passo avanti. Il progetto di trattato verrà sottoposto al Parlamento Europeo nel corso della sessione di settembre, quando così di suscitare un grande dibattito che dovrebbe rilanciare l'idea europea. In una conferenza stampa, l'on. Spinnelli ha sottolineato l'ampiezza del sostegno che le forze politiche del Parlamento hanno accordato al progetto di Unione europea, progetto che può diventare l'elemento centrale nelle elezioni europee del prossimo anno, e dare ad esse un reale contenuto.

Arturo Barioi

DAMASCO

La missione di George Shultz in Siria è fallita. Il segretario di Stato americano non è riuscito, ieri, in cinque ore di colloquio con il presidente siriano Assad e con il suo ministro degli Esteri Abdel Halim Khaddam, a convincere i suoi interlocutori a ritirare le loro truppe dal Libano nel quadro dell'accordo concluso il 17 maggio scorso tra il governo di Beirut e Israele.

Ritornato per Gerusalemme, lo stesso Shultz ha dichiarato ai giornalisti: «Non siamo arrivati a nessun accordo», ed ha aggiunto che non è cambiato, nei suoi colloqui con i dirigenti di Damasco, l'aspra intenzione che il dialogo tra i due paesi continua e che probabilmente altre soluzioni, al di fuori dell'accordo israelo-libanese, sono state prese in considerazione. «Se Shultz non ha un paniere pieno di cose da offrire ad Assad, nemmeno la Siria ha regali da fargli», ha affermato ieri una fonte ufficiale di Damasco. Ed ha aggiunto: «La nostra posizione non è cambiata, noi vogliamo l'applicazione delle risoluzioni dell'ONU per il ritiro senza condizioni di Israele dal Libano: nessun premio deve essere dato all'aggressore». Shultz aveva recentemente suggerito a Israele (che l'aveva accolta con grande scetticismo) l'idea di stabilire in anticipo, ancor prima che Damasco accetti il principio di un ritiro delle sue truppe, un «calendario» per il ritiro israeliano totale dal Libano. Sarà questo, nella sua tappa odierna in Israele, uno degli argomenti che Shultz discuterà con il governo Begin.

A Gerusalemme, la questione di un ritiro parziale delle truppe israeliane in Libano è stata ieri esaminata,

all'arrivo di Shultz, dal comitato interministeriale della Difesa. A quanto si è appreso da indiscrezioni, si tratterebbe di un ritiro fino alla cittadina costiera di Damour, con uno sganciamento della regione di Beirut dalla strada tra Beirut e Damasco e dalla regione dello Chouf. Questo potrebbe avvenire comunque non prima della prevista visita di Begin a Washington il 27 luglio. Verrebbe anche considerato un successivo ripiegamento fino al fiume Awali, ma in ogni caso il governo israeliano non intenderebbe ritirarsi di un centimetro dal Libano orientale dove le truppe di Tel Aviv si trovano a contatto con quelle siriane e a soli venti chilometri da Damasco. Intanto, forse anche in vista del possibile ripiegamento parziale israeliano, è stata costituita (lo annuncia Gerusalemme) una nuova milizia filo-israeliana nel Libano meridionale, armata ed addestrata per la lotta contro il terrorismo, cioè, nel linguaggio israeliano, contro i palestinesi e l'OLP. I componenti della nuova milizia (che si aggiunge a quella del maggiore

Haddad, cristiano) appartengono alla comunità scita. Dopo gli incontri di oggi a Gerusalemme, il segretario di Stato americano si recerà per una breve visita durante la quale sarà ricevuto dal presidente Hosni Mubarak.

Sono intanto ripresi ieri nella valle della Bekaa gli scontri tra i sostenitori e gli oppositori di Arafat che si sono dati battaglia per venti minuti a nord della strada Beirut-Damasco. I siriani avrebbero costretto le due fazioni a interrompere il fuoco bombardando entrambe con le loro artiglierie. Una fonte dell'OLP ha poi affermato che è stata raggiunta una tregua con i dissidenti di Al Fatah.

D'altra parte a Tunisi il comitato centrale di Al Fatah ha ieri riconfermato Arafat alla presidenza. Degli undici membri del comitato centrale erano assenti solo Abu Saleh e Ahmed Kadri, che hanno dato vita alla dissenso. Il comitato centrale ha designato le nuove cariche intorno, nominando uno o due assistenti al fianco di ogni responsabile nel quadro di una maggiore collegialità.

URUGUAY

Nessuna intesa con i militari I partiti rinunciano al dialogo

MONTEVIDEO — Per divergenze ministeriali i tre partiti riconosciuti dal regime sono radicalmente opposti. Nella rottura del dialogo è un segno ulteriore dell'indebolimento della dittatura in Uruguay. I militari, che hanno rifiutato di favorire un ritorno «addomesticato» alla democrazia, un passaggio da loro deciso e sorvegliato, sono costretti a scontrarsi con la realtà sociale. I deputati usciti dalle elezioni limitate dell'82 non sono quelli graditi alla dittatura. Al contrario, hanno avuto la maggioranza assoluta in tutti i partiti proprio i candidati più

inutili perché le posizioni loro e quelle degli uomini del regime sono radicalmente opposte. Nella rottura del dialogo è un segno ulteriore dell'indebolimento della dittatura in Uruguay. I militari, che hanno rifiutato di favorire un ritorno «addomesticato» alla democrazia, un passaggio da loro deciso e sorvegliato, sono costretti a scontrarsi con la realtà sociale. I deputati usciti dalle elezioni limitate dell'82 non sono quelli graditi alla dittatura. Al contrario, hanno avuto la maggioranza assoluta in tutti i partiti proprio i candidati più

intransigenti, quelli mal coinvolti in un rapporto con il regime in dieci anni dal golpe. Nelle piazze — basta ricordare i duecentomila del Primo maggio e le recenti manifestazioni per il decimo anniversario della dittatura — è tornato un movimento sindacale forte e compatto, una gioventù che aspira alla democrazia. Questo mentre su tre milioni di uruguayani cinquecentomila sono stati costretti ad abbandonare il Paese per sfuggire alle persecuzioni o per trovare un lavoro. E mentre la repressione ha riempito i carceri rag-

giungendo la cifra record di un prigioniero ogni 450 abitanti. Non basta, i militari sono riaccesi a precipitare quella che è chiamata la «Svizzera d'America» in un Paese schiacciato da un debito estero di 4 miliardi di dollari, e che dovrà affrontare gravissima recessione imposta dal programma concordato con il Fondo monetario internazionale. Di certo, le elezioni politiche delle quali i militari parlano, annunciate per la fine dell'84, non saranno un rito rassegnato, o tantomeno una legittimazione del regime.

VATICANO

Scuole cattoliche: continua il negoziato tra il governo di Malta e la Santa Sede

ROMA — Il ministro degli Esteri di Malta, Alex Sciberras Trigona, ha avuto ieri mattina un incontro con il cardinale Casaroli in Vaticano in merito alla controversia sulle scuole cattoliche tra il governo di Malta e la Chiesa locale. In una conferenza stampa svoltasi nel pomeriggio a Gerusalemme, Trigona ha definito «cordiale» il colloquio di un'ora da lui avuto con il segretario di Stato vaticano e ha detto che i negoziati tra Malta e Vaticano continuano. «Stiamo aspettando attualmente una risposta a breve termine della Santa Sede», ha detto.

Il ministro maltese ha illustrato la legge approvata la scorsa settimana a Malta, secondo la quale una parte dei beni della Chiesa vengono allibati a fini sociali concordati. L'applicazione della prima parte della legge, ha detto, è stata sospesa nella speranza del raggiungimento di un accordo con il Vaticano, mentre la seconda parte, che riprende le fondazioni immobiliari dell'isola, vi contribuisce adeguatamente. Trigona ha respinto le accuse al governo maltese che sono state ieri rivolte da Otto von Augsburg (de tedesco occidentale) al Parlamento europeo.

RPD DI COREA
A Pyongyang incontro mondiale di giornalisti per la pace
PYONGYANG — Evitare una nuova guerra è il compito decisivo che deve affrontare l'umanità oggi. Questa la conclusione unanime dei partecipanti alla conferenza mondiale dei giornalisti contro l'imperialismo, per l'amicizia e la pace, che si è chiusa ieri nella capitale della Repubblica popolare democratica di Corea e alla quale hanno partecipato rappresentanti dei mass media di 118 paesi e 17 organizzazioni internazionali. La dichiarazione finale pronunciata dal presidente della RPD di Corea, Kim Il Sung, ha detto che «la lotta del popolo coreano per la riunificazione del Paese è un anello importante della lotta condotta per bloccare e sventare i complotti di aggressione e di guerra dell'imperialismo americano e preservare la pace e la sicurezza nel mondo».

FIESTA A 720.000 LIRE IN MENO. 720.000 LIRE IN MENO SU TUTTE LE VERSIONI. Fino a 9 Luglio ogni giorno è il giorno di Fiesta. Ford Fiesta oggi è ancora più conveniente, una vera occasione da prendere al volo. Dal Concessionario Ford trovate infatti Fiesta, in tutte le versioni, a 720.000 lire in meno del prezzo chiavi in mano. Sono 720.000 lire risparmiate, 720.000 lire che potete spendere come vi pare. Per regalarvi una vacanza... per far festa. E Ford Fiesta nella versione Casual può già essere vostra a solo 6.064.000 lire, chiavi in mano. Non è meraviglioso? 6.064.000 lire chiavi in mano... e 720.000 lire in tasca. Condizioni speciali Ford Credit: 15% di anticipo e 42 rate senza cambii. Non perdetevi i giorni di Fiesta. I Concessionari Ford vi aspettano. E' UN'OFFERTA DEL CONCESSIONARIO FORD VALIDA FINO AL 9 LUGLIO.